LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CALCIO Le rivali delle ultime battaglie-scudetto hanno riprovato ieri in amichevole le loro condizioni

La Roma è Tancredi

Malgrado il 3-0 dei giallorossi a Padova, è stato il portiere il protagonista della partita - Reti di Berggreen ed Agostini, autogol di Ruffini - Infortunio a Pruzzo

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — Il Padova gioca, la Roma segna. Con due tiri nel giro di un minuto, uno di Berggreen e l'altro di Gerolin, trascinato in autogol da Ruffini, i giallorossi hanno chiuso sul 2-0 un primo tempo dominato dal Padova di Buffoni e nel finale Agostini ha portato il risultato sul 3-0. Un risultato che fa sembrare la partita diversa da quella che è stata.

Nei 45 minuti iniziali, ed ancora dopo, Tancredi ha salvato la propria porta. Le prime tre grandi parate su Fabbri e Valigi (20') e su Gibellini (40'). A cavallo fra queste tre prodezze, l'arbitro Gava aveva annullato, inspiegabilmente, una rete di Gibellini su punizione (25'), a testimoniare la superiorità dei patavini.

I 10 mila spettatori, richiamati dalla Roma, avevano ammirato il Padova sino a quando Berggreen, che stava disputando una gara piuttosto anonima svolgendo un lavoro oscuro di tamponamento, centrava il bersaglio (42') con un gran destro dalla lunetta che si insacca a fil di palo. Un lampo, quello del danese, nel grigiore generale. E pochi secondi dopo un altro biondo, Gerolin, si spingeva in avanti e quasi dal fondo tirava: la deviazione di Ruffini ingannava nettamente Benevelli che non aveva ancora effettuato una sola vera parata. Davvero uno choc per il pubblico.

Senza Conti, appiedato da una contrattura e rimasto a casa per curarsi, e con Pruzzo fuori combattimento dopo appena 10' per una botta di Favaro al tendine d'Achille sinistro già dolorante, la Roma ha sofferto il ritmo del Padova. Con Boniek in regia accanto ad Ancelotti (sul conto del quale è tornata a correre la voce di un interessamento del Milan che sarebbe disposto a scambiarlo con Virdis, eventualità assai remota), Giannini e Berggreen, il centrocampo ha faticato a ritornare Pruzzo (e poi Agostini e Baldieri).

Anche gli inserimenti dalle retrovie apparivano ritardati. Solo Nela, già in buone condizioni di forma, tentava di sganciarsi sulla sinistra per il cross ma non sempre trovava compagni pronti a concludere. Capo Boniek è ritornato a ricoprire un ruolo di cervello, che l'anno scorso apparteneva in prevalenza a Cerezo, come gli capitava ai tempi del Widzew Lodz.

Però deve ancora raggiungere la condizione ottimale per mettere a frutto i famosi «strappi»: che sono il suo pezzo forte. In retrovia le maggiori attenzioni erano per l'inedita coppia centrale composta dai «corazzieri» Righetti e Baronti, che non ha certo convinto.

Anche nella ripresa un grande Tancredi (e ci chiediamo come Bearzot abbia potuto rinunciarvi al mondiale) ha evitato guai seri alla Roma compiendo strepitose parate su tiro ravvicinato di Marchetti (70'), sul quale era già intervenuto per sbrogliare una situazione che pareva compromessa, e su Fasolo (89').

La Roma era apparsa un po' più incisiva grazie a Boniek che aveva sfiorato il gol in apertura e a un colpo di testa di Baldieri a un quarto d'ora dalla fine, segnando il terzo gol di testa con Agostini all'85' quando i sedici cambi avevano snaturato la gara, ma è ancora lontana da quello squadrone che nel girone di ritorno aveva fatto tremare la Juventus perdendo poi lo scudetto sul filo di lana.

Bruno Bernardi

Padova: Benevelli (83' D'Amico); Donati (46' Toninli Favaro; Da Re (46' Seno), Fabbri (83' Morello), Ruffini (59' Zerpellon)); Bianchi (46' Mariani), Carrara (72' Bernardi), Gibellini (59' Marchetti), Valigi, Coppola (59' Fasolo).

Roma: Tancredi; Baronti, Gerolin (56' Oddi); Boniek (78' Impallomeni), Nela, Righetti (72' Lucci); Berggreen (78' Di Carlo), Giannini (58' Graziani), Pruzzo (12' Agostini), Ancelotti (56' Desiderii, Baldieri).

Arbitro: Gava.

Reti: 42' Berggreen, 43' Ruffini (autorete), 85' Agostini.

Maradona: «Il Napoli non è ancora grande»

«Invece di sognare lo scudetto ci vuole Barbas per sostituire Pecci»

LODRONE — *Secondo Maradona al Napoli manca qualcosa:* «E' andato via Pecci. Occorrerebbe, non so, uno come Barbas. Potrebbe essere il termometro della squadra con più velocità di Pecci anche se, forse, con meno intelligenza».

Diego ha incantato a Rovereto. Due gol, tante delizie. Molti hanno parlato di Maradona «Mundial», hanno indicato il Napoli fra i favoriti per lo scudetto. Lui, l'extraterrestre, riporta a terra i napoletani che già volavano con la fantasia. «Milan e Roma sono più forti. La Juve andrà bene. Bisogna finalmente ha la squadra che merita per la sua bravura. L'Inter? Non bastera Trapattoni. Il tecnico dovrà dimostrare di saper vincere anche lontano da Torino. All'Inter manca qualcosa come al Napoli...».

Poche parole, chiaro il messaggio a Perlaino. Il Napoli così non va. «Siamo una squadra esplosiva, aggressiva, tutti in pressing. Tutti di corsa, in attacco o in difesa. Occorre un punto di riferimento come l'ha avuto l'Argentina con Batista. Altrimenti si rischia come contro i dilettanti del Benacense».

«Così non va», *dice Diego. E siamo solo ad inizio di stagione. Perché ha parlato così? Per sviare l'attenzione dal Napoli? Difficile. Costruire un'autostrada per Barbas? Forse. Mettere le mani avanti, ovvero, se le cose non dovessero andare bene lui potrà dire* «avevo previsto tutto». *E' forse quest'ultima ipotesi quella più attendibile.*

Maradona s'è arrabbiato

«Voglio essere la bandiera del nuovo Napoli. In partita, in allenamento, fuori campo, in ogni questione, come quella dei premi che abbiamo chiuso con Ferlaino», *afferma Diego. Quella dei premi è stata un'altra vittoria del nito. Alla società sono stati strappati i premi raggiunderoli: durata due stagioni. Un fatto inconsueto.*

Ma lui ritorna sul tema che più gli sta a cuore al momento: nel Napoli qualcosa non va. «Siamo la squadra che attualmente è al terzo, quarto posto nella lotta per il titolo. Con Pecci o Barbas saremmo da scudetto».

A Ferlaino, giunto a Lodrone, sono state riferite le preoccupazioni del nito. Pronta la replica del presidente: «Rispetto le opinioni di tutti. L'importante è stare tranquilli. La società sta operando. Vedremo cosa si potrà fare...». *Ferlaino ha quindi smentito quanto disse a Bianchi:* «Il Napoli resterà così com'è».

A Maradona è stato anche chiesto come si potrebbe sviare all'assenza di un regista. «Potrei sacrificarmi io. Ma pare che Bianchi non sia d'accordo.

A Diego ricordano quanto detto da Platini. Perché il Napoli possa vincere lo scudetto, occorrerà che Maradona segni 22 gol. Immediata la risposta al francese: «Se lui ne farà 25, lo scudetto sarà della Juve».

Maradona ne ha per tutti. E' scatenato. Con classe, imparticse una lezione di vita alla società che ha allontanato Eleonora Vallone dal ritiro: «E' venuta in qualità di giornalista. Aveva tutti i diritti di restare. E poi, smettiamola, nessuno le può dire cosa fare. Noi calciatori siamo maturi, sappiamo comportarci. Quindi...».

Michele Gibelli

Non poteva essere la festa di sempre

DAL NOSTRO INVIATO

VILLAR PEROSA — *E' stata una festa senza ospiti, se così possiamo esprimerci, e dunque è riuscita malaccio, almeno in confronto al passato quando il tversissage di Villar non era una semplice partita di calcio ma un grande abbraccio in famiglia, la squadra, i tifosi, Boniperti, gli Agnelli, tutti insieme a celebrare il rito solenne del ritorno al calcio della Juve. Ieri invece non c'era nessuno, con tutto il rispetto per chi era presente per amore o per forza.*

L'Avvocato era in Germania, Boniperti a Forte dei Marmi, e mancavano anche Umberto, Edoardo e Giovanni junior. Fuori campo non c'è stata partita. E pure dentro, a ben vedere, dove la Juve ha sudato e arrancato nell'alpriva di Platini e Laudrup, i quali (equazione) stanno alla squadra come Agnelli e Boniperti alla società.

Può darsi che qualcuno, data la situazione, si sia sentito trascurato, se non tradito, nel profondo del suo cuore bianconero. Non abbiamo colto, ieri a Villar, la solita atmosfera di gioia e di attesa, l'eccitazione di prendere parte alla festa.

C'erano tre-quattromila persone accaldate e alla fine anche un poco annoiate; e la sensazione diffusa che Villar abbia perso, forse per sempre, un pezzo del suo fascinoso passato: erano anni, secoli che gli Agnelli rendevano ricca e bella con la loro presenza la prima uscita della Juventus, e dunque è stato un duro colpo alla tradizione. Possibile, si chiedeva qualcuno, che la Svizzera ci abbia portato via, dopo la squadra, anche il piacere tutto nostro di vederla tornare in famiglia?

Comprendiamo il disappunto dei tifosi, e in parte lo condividiamo, però siamo dell'opinione che la scelta di cedere il palcoscenico ai giocatori e a Marchesi, da parte di Agnelli e Boniperti, sia stata corretta. Anzi un gran colpo di classe. Boniperti, sabato scorso a Macolin, ha parlato a lungo, ha detto tutto quel che c'era da dire, ha esaurito (ironico commento suo) le scorte verbali di un anno intero.

Cosa avrebbe potuto aggiungere, il presidentissimo, ieri dopo la partita di Villar? E l'Avvocato, inseguito e raggiunto sulla via di Berna, il giorno dopo, ha letteralmente sbaragliato il campo con i suoi pungenti giudizi sul calcio e i suoi eroi: ha vinto senza troppa fatica, segnando una valanga di gol agli avversari, ed evidentemente ha pensato bene che non era il caso di stravincere.

Carlo Coscia

Brischi (due volte a segno) e Brio i più in forma nella squadra senza stranieri - Soldà nella ripresa come centrocampista

Villar Perosa. Brischi in gol, spalleggiato da Cabrini, nella partita di ieri (Foto La Stampa, A. Bosio)

DAL NOSTRO INVIATO

VILLAR PEROSA — Il primo appuntamento della Juventus con i suoi tifosi italiani nel tradizionale feudo piemontese è stato diverso da quelli precedenti. Mancano personaggi illustri sugli spalti e Marchesi non può schierare Platini e Laudrup, infortunati, e Mauro, impegnato con la nazionale militare.

L'allenatore Marchesi ha comunque modo di proseguire il proprio lavoro di conoscenza degli uomini a disposizione e di verificare i progressi che essi compiono soprattutto nella condizione.

Fra la compassata partecipazione di un pubblico composto da poco più di tremila persone, la Juventus tutta italiana mette a segno 5 gol (a zero) contro una Primavera brillante (soprattutto nel secondo tempo), vivace ma alquanto leggera in fase di conclusione.

Marchesi utilizza Brianchi al posto di Laudrup e Vignola in quello di Platini, mentre Bonetti (sostituito nella ripresa dal promettente Buso) rileva Mauro. Gli schemi non cambiano molto, il tecnico è troppo intelligente per commettere una simile imprudenza senza i suoi stranieri, anche se Brianchi sta più avanti di quanto farebbe il danese.

Il gioco passa per Vignola, che e forse l'unico ad avere stimoli speciali (dimenticare l'annata buia nel Verona). Ed è proprio lui (insieme con Brianchi, che è autore di un paio di bei gol e di un lodevole movimento) la nota lieta del pomeriggio. Altri bianconeri a posto sembrano Cabrini, Scirea, Brio, Bonini e in una, certa chiave, Manfredonia. Soldà non è giudicabile, è entrato nella ripresa al posto di Bonini, per fare il centrocampista.

La successione dei gol è la seguente: al 5' Vignola, su punizione, permette a Brianchi di battere a rete con bello stacco di testa. Al 9' un corner calciato dall'ex veronese è raccolto, ancora di testa, da Brio, che conferma di essere fra i più in forma. Il tre a zero viene al 21', su un rigore propiziato da azione personale di Vignola e realizzato con finta e buon sinistro da Serena.

Il 4-0 è di Cabrini, al 40', su sviluppo di un calcio d'angolo, con deviazione di Brio e schiacciata in rete del terzino. Tre gol di testa sui quattro finora realizzati: c'è troppa ricerca, evidentemente, del traversone dal lungo linea sinistro e ancora poca propensione agli scambi centrali con verticalizzazione. Chiudeva il match ancora Brianchi, al 69', a conclusione di un pregevole spunto.

Il primo tempo è il più vivace, la partita si spegne nella ripresa, mentre Campagnolo, Manfrinato, Col e Schiavone (bravo anche il portiere Mulato) mettono a disagio la Juve, che fra l'altro conclude dal 74' in dieci, poiché Scirea esce per motivi precauzionali (il solito noioso dolorino da antica pubalgia).

Applausi per tutti alla fine, come da prassi. Marchesi è lapidario: «*Bravi Vignola e Brianchi, ma non solo loro. E domenica a Casale è possibile che giochi anche Laudrup*».

Angelo Caroli

Juve A: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini (46' Soldà); Brio (46' Caricola), Scirea; Bonetti (46' Buso), Manfredonia, (60 Bruzzano), Serena, Vignola, Brianchi.

Juve B: Mulato; Lo Porto, Cecchele; Doro (46' Meinardi), Del Piano, Campanolo; Manfrinato, Col, Moro, Schiavone, Ramella (46' Leotta).

Arbitro: Palazzo.

Marcatori: 5' e 69' Brianchi, 9' Brio, 21' Serena rig., 40' Cabrini.

Ha battuto a Cavareno il Brescia di Branco e Beccalossi

Al Verona la prima sfida di A

CAVARENO — Il Verona ha vinto la prima sfida tra squadre di A. Nell'amichevole di ieri a Cavareno ha battuto 2-0 il Brescia con reti di Galia e Di Gennaro. Circa tremila tifosi hanno applaudito soprattutto le giocate di un Beccalossi tornato su buoni livelli e di Turchetta, veronese che, forse già oggi, firmerà per il Brescia.

Fra i bresciani ha giocato (per 68 minuti) il brasiliano Branco: una partita dignitosa la sua anche se era ancora imbalsato dal lungo viaggio e dalla mancanza di allenamento.

Il Verona ha schierato Galia a destra e De Agostini a sinistra terzini di fascia, Sacchetti e Di Gennaro mezze ali con Paolo Rossi, assai attivo, bravo a flattuare tra il centrocampo e il reparto avanzato dove in pratica ha raccolto applausi il solo Turchetta.

Proprio da un cross dell'intraprendente Turchetta è nato al 22' il primo gol, segnato da Galia. Nella ripresa il raddoppio: su punizione toccata da Verza, Di Gennaro ha infilato la porta di Aliboni con un gran tiro.

Brescia: Aliboni; Giorgi, Gentili; Occhipinti, Chiodini (46' Cerasuolo), Branco (68' Zoratto C.); Zoratto D. (53' Bortolotti), Bonometti, Grilli (46' Chierici), Beccalossi, Piovani (12' Bressan).

Verona: Giuliani (46' Valoti); Volpati, De Agostini (46' Verza); Galia (72' Gnesato); Ferroni (46' Fontelan), Tricella (81' Michelini); Turchetta (81' Centofanti), Sacchetti, Rossi (46' Gasparini), Di Gennaro, Facione (65' Roberto).

Arbitro: Magni

Reti: 22' Galia, 65' Di Gennaro.

Le amichevoli

IERI

Juve A-Juve B 5-0
Lucchese-Sampdoria 1-2
Padova-Roma 0-3
Ospitaletta-Como 0-1
Cesena-Milan 0-3
Brescia-Verona 0-2
Hermagor-Udinese 0-5
Gubbio-Lazio 0-1
Asiago-Vicenza 0-5
Pinzolo-Cremonese 1-4
Bari-Palermo 1-0

OGGI

Udinese-Modena (ore 18,30)

DOMANI

Torino-Steaua B. (ore 20,30)
Cesena-Roma (20,45)
Samb-Milan (20,45)
Trento-Verona (18)
Mantova-Napoli (21)
Reggiana-Fiorentina (20,30)
Prato-Empoli (21)
Entella-Genoa (20,45)
Ternana-Bari (18,30)

Parte oggi il campionato tedesco dopo un mercato vivace (affari per 14 miliardi)

Il Bayern di Monaco insegue il tris

La squadra di Lattek è la grande favorita: ha conquistato due titoli consecutivi dopo la cessione di Rummenigge all'Inter

BONN — *Dopo un mercato insolitamente vivace per la Germania (62 trasferimenti con una spesa equivalente a circa quattordici miliardi di lire) il massimo campionato dei «cocampioni del mondo» riparte oggi sotto una cantiola quasi tropicale e con venti milioni di tedeschi lontani da casa per l'esodo estivo. Due notturne di prologo in provincia con l'esordio dei nazionali polacchi Buncol e Wojcicki nella matricola Homburg, e domani altre sei partite.*

Borussia Moenchengladbach-Amburgo, unico piatto forte della prima giornata, è stata rinviata al 19 agosto per permettere alle due società di fare quattrini, l'una con il Liverpool del futuro juventino Rush (di scena questa sera in un'amichevole di lusso ad Amburgo) e l'altra con l'Eindhoven, che ha impaglato il Borussia per il proprio torneo internazionale.

Già questo rinvio la dice lunga sugli affanni finanziari delle dodicesima società della Bundesliga, il cui passivo sfiorava i settanta miliardi di lire alla fine dell'84. Mancano dati economici globali più recenti, ma c'è la sirena d'allarme dell'ultima Bundesliga che ha registrato il più basso numero di spettatori dal 1972-73 (dopo lo scandalo delle partite truccate) con 5,4 milioni di paganti: una media-partita di appena diciassettemila presenze.

Ieri un'inchiesta del settimanale Stern ha confermato che l'emorragia di pubblico dipende principalmente dal deludente livello tecnico delle partite, dal timore di violenze negli stadi e dai prezzi d'ingresso (al cambio, in media venticinquemila lire per una tribuna centrale numerata al coperto). Nel Paese più ricco d'Europa, evidentemente per il calcio si vogliono spendere solo gli ultimi spiccioli.

Fa notare Franz Beckenbauer: «La colpa e del difensivismo esasperato che ha soffocato lo spettacolo. Per tradizione, il calcio tedesco è offensivo. Torniamo al gioco d'attacco e la gente riprenderà ad affollare gli stadi». *E lo dice proprio lui, che in Messico ha imbottito di difensori la sua nazionale! Tutti però concordano che l'invocazione di «Kaiser Franz» è più che giusta e questo riconoscimento generale spiega anche la costosa campagna di rafforzamento delle società più blasonate.*

I francesi si sono dissanguati per comprare lo stopper Förster (Olympique Marsiglia), il centrocampista danese Lerby (Monaco) e l'attaccante Littbarski (Racing Parigi). Ma le società che li hanno ceduti — rispettivamente Stoccarda, Bayern e Colonia — non hanno messo i soldi nel salvadanaio. Il Bayern ha preso il nazionale Brehme dal Kaiserslautern per 1,4 miliardi di lire; lo Stoccarda ha avuto Immee, erede di Schumacher tra i pali della nazionale; e il Colonia ha importato il libero danese Morten Olsen.

Ma cambiato casacca anche la rivelazione Kunte (capocannoniere dell'ultimo campionato con ventidue gol) passato dal Bochum al Bayer Urdingen per circa un miliardo di lire. Sostanzialmente immutato, invece, il Werder Brema del micidiale centravanti Voller, menomato in Messico dai postumi di un grave infortunio. Da oggi il Werder di Voller torna a guidare gli sfidanti del Bayern a caccia del suo terzo scudetto consecutivo dopo la cessione di Karl-Heinz Rummenigge all'Inter.

Danno favorito il Bayern tredici dei diciotto tecnici della Bundesliga ed anche un campione con ventidue gol passato dal Bochum al Bayer Urdingen per circa un miliardo di lire. Sostanzialmente immutato, invece, il Werder Brema del micidiale centravanti Voller, menomato in Messico dai postumi di un grave infortunio. Da oggi il Werder di Voller torna a guidare gli sfidanti del Bayern a caccia del suo terzo scudetto consecutivo dopo la cessione di Karl-Heinz Rummenigge all'Inter.

Danno favorito il Bayern tredici dei diciotto tecnici della Bundesliga ed anche un campione con ventidue gol passato dal Bochum al Bayer Urdingen per circa un miliardo di lire. Sostanzialmente immutato, invece, il Werder Brema del micidiale centravanti Voller, menomato in Messico dai postumi di un grave infortunio. Da oggi il Werder di Voller torna a guidare gli sfidanti del Bayern a caccia del suo terzo scudetto

■ Genoa, dove si allena?

GENOVA — Il Genoa richia lo sfratto da Villa Rostan, a Pegli, dove vivono molti giocatori delle formazioni giovanili e dove, sul campo di calcio, le stesse formazioni svolgono le loro partite e dove in settimana si allena la prima squadra. I proprietari della villa e dell'annesso terreno trasformato in stadio sportivo hanno infatti avviato azione di sfratto (per fine contratto e morosità) presso la pretura di Voltri, nei confronti della fondazione «Auxilium» affittuaria del complesso ed a sua volta subaffittuaria del Genoa.

■ Palmer jr. in nazionale

HELSINKI — Anders Palmer, il giovane figlio di Kalle, non dimenticato giocatore del Legnano e della Juventus (stagione '58-59) ed ora giornalista sportivo a Malmoe, dopo una serie di buone prove nella Under 21 svedese si è conquistato il posto di titolare nella nazionale maggiore. Anders, mezz'ala con vocazione di regista, è stato fra i protagonisti della vittoria per 3 a 1 della Svezia sulla Finlandia l'altro ieri ad Helsinki.

■ Rummenigge sta meglio

MILANO — L'Inter ha ripreso ieri la preparazione nel ritiro di Varese svolgendo molto lavoro atletico. Agli allenamenti hanno partecipato tutti i giocatori compresi Rummenigge, che lamenta ancora una lieve contusione alla coscia destra, e Matteoli, che ha la caviglia sinistra leggermente gonfia e che non ha giocato a Casale. Dovrebbero essere disponibili per l'amichevole di domenica prossima a Parma, mentre mancherà ancora Marangon.

■ Pronta la «Columbus Cup»

GENOVA — L'Argentinos Juniors, la squadra che contese alla Juventus la Coppa intercontinentale, parteciperà il 12 e 13 agosto a Genova, alla «Columbus Cup», con Genoa, Samp e Milan. Nella prima serata il derby genoano (ore 20) sarà seguito alle 22 dalla sfida Milan-Argentinos. Nella seconda serata le finali.

■ Campionato dopo la Caf

MILANO — L'ufficio stampa della Lega nazionale calcio professionisti ha comunicato che in relazione ai procedimenti in corso per illecite sportive la regolarizzazione dell'iscrizione al campionato di competenza può essere fatta entro le 48 ore successive alla decisione della Caf. Il consiglio di lega si riunirà il giorno successivo.

■ Avellino torna imbattuto

MONTREAL — Pareggiando per 0-0 con una rappresentativa della Nuova Scozia, l'Avellino ha concluso la sua tournée in Canada, ed oggi rientra nel ritiro di Norcia. Buono il bilancio della trasferta: una vittoria, due pareggi, nessun gol al passivo.

■ Italia-Brasile a giugno

RIO DE JANEIRO — Il direttore della federazione brasiliana di calcio, Pedro Lopes, ha annunciato che il Brasile l'anno prossimo affronterà in amichevole gli azzurri di Vicini il 17 giugno a Milano o Napoli. In precedenza la squadra sudamericana sarà in campo il 19 maggio a Wembley.

e. d. t.

Anche a Cesena il Milan vince Baresi due gol

CESENA — Bastano venticinque minuti di gioco al Milan per avere chiara ragione di un Cesena disciplinato, ma in chiaro debito di classe individuale come di gioco collettivo nei confronti dell'avversario.

La partita, che inizia in maniera sonnacchiosa, nonostante un palo colpito su calcio di punizione battuto all'improvviso da Di Bartolomei al 9', si sveglia al 28' dopo che Traini, sugli sviluppi di un'altra punizione, chiama Galli ad una difficile parata.

E' Baresi che dà la carica ai suoi, ma è Galderisi che segna al 33' girando in rete un preciso invito di Di Bartolomei.

Tre minuti dopo il Milan raddoppia con un tiro fortissimo del suo capitano e, dopo un palo colpito ancora da Di Bartolomei al 79', triplica all'83': Baresi, ancora lui, fa tutto da solo partendo, palla al piede, da centrocampo e, giunto al limite dell'area di rigore cesenate, trafigge imparabilmente Dadina.

Y10
NESSUNA COME LEI
Fino al 31 agosto

MAI COME OGGI
Mai come oggi è stato così conveniente viaggiare in Y10. Fino al 31 agosto vi offriamo 5 milioni di anticipo. 5 milioni che potrete restituire, senza alcun interesse, in 11 rate mensili, da prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la Y10 fire: minor costo di L. 1.304.000; anticipo di L. 2.088.000; 47 rate mensili di 250.000 (comprensive di L. 4.500 per commissioni bancarie).
LIRE 5.000.000 SENZA INTERESSI
DA PAGARE DOPO 6 MESI
DA PAGARE IN 12 MESI
L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed ai tassi in vigore al 2/8/86. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi della Concessionaria ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.
MAI COME OGGI DAI CONCESSIONARI LANCIA DEL:
PIEMONTE, LIGURIA e VALLE D'AOSTA
SAVA